

Traduzione

I.

Il dolce pensiero
che Amore mi dona spesso,
donna mi fa dire
di voi molti versi piacevoli.
Pensando osservo
il vostro corpo ben fatto,
che amo e desidero
ma che non do a vedere.
E se tutto mi diffamo
per voi, mai lo rinnego,
che sempre vado supplicando
per una fine benevolenza.
Donna in cui la bellezza risplende,
molte volte dimentico di me,
perchè lodo e prego voi.

II.

Tutti i giorni mi affligga
l'amore che quella mi vieta
se mai il cuore rivolgo
verso altri desideri.
Tutte le risate mi hai preso
e mi hai donato preoccupazione:
più grave sofferenza
di me nessun uomo ha provato;
perchè voi che io più desidero
delle altre che stanno al mondo,
contrasto e rinnego
e disamo in apparenza:
tutto quello che faccio per timore
dovete in buona fede
accettare, anche quando non vedo.

III.

Nella memoria
tengo il volto e il dolce sorriso,
il grande valore
del gentil corpo bianco e liscio;
se io per fede
fossi verso Dio tanto fedele,
vivo senza dubbio

entrerei nel paradiso;
perchè mi sono, senza tanti pensieri,
donato a voi di cuore
che altra gioia non mi provoca:
che con nessuna che porta velo
io prenderei per ricompensa
di giacere o essere suo druido,
per la vostra salute.

IV.

Tutto il giorno mi compiace
il desiderio e mi è gradito
l'atteggiamento
di voi di cui sono devoto.
Ben mi pare che mi vinca
il vostro amore, che prima che io vi vidi
fu mia intenzione
che io vi amassi e servissi;
così sono rimasto
qua, senza nessun aiuto
da voi, e ne ho perduti
molti doni: chi li vuole li prenda!
Che mi piace di più aspettare,
senza nessun accordo saputo,
voi da cui mi è venuta gioia.

V.

Prima che il dolore
si imprima sul cuore,
scenda pietà
in voi, signora e Amore:
la gioia mi restituisca a voi
e lasci sospiri e pianti,
non mi difenda
il lignaggio né la nobiltà,
che tutto il bene mi è obliato
se non mi vale pietà da voi.
Ahimè, bella dolce cosa,
sarebbe stata molta cortesia
se la prima volta avessi chiesto
di amarmi, o per niente,
che ora non so com'è.

VI.

Non disputo troppo
contro i vostri valori;
pietà non vi prende
tale che a voi è onore.
Mai Dio mi consideri
tra i suoi supplicanti
se io voglio la rendita
dei quattro re migliori

che per voi non mi valgono
pietà e buona fede;
dunque non posso affatto separarmi
da voi, in cui è messo
il mio amore, e se fosse presa
baciando, e vi piacesse,
non me ne vorrei sciogliere mai.

VII.

Mai cosa che a voi piaccia,
gentile signora cortese,
non mi stette tanto difesa
che io mai lo faccio
che altro mi sovviene.

VIII.

Raimon, la bellezza
e il bene che sono nella mia signora
mi hanno lasciato qua e imprigionato.

- letto 400 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/traduzione-9>